

QUARTA DI COPERTINA

Dalla motricità alla psicomotricità attraverso l'utilizzo dell'elemento-acqua, questo manuale tenta in maniera quasi "compulsiva" di spiegare e dimostrare le innumerevoli ragioni per le quali l'*integrazione* nella minorazione della vista, debba necessariamente passare attraverso un percorso educativo a mediazione corporea.

Ancora oggi sono troppi i progetti che perseguono l'*obiettivo-integrazione* solo attraverso l'addestramento a discipline tecniche quali l'utilizzo del computer o l'apprendimento di uno strumento musicale, dimenticando che una persona non abiterà mai serenamente nessun ambiente, nessuno spazio se prima non "abita" in armonia il proprio corpo, non impara a gestire e a disporre in forma armonica della propria emozionalità, dei propri sentimenti.

Abitualmente i tradizionali percorsi riabilitativi si concentrano sulla sola malattia dimenticando la globalità della *persona*, stringendo pesantemente il fuoco sul deficit, tralasciando molti altri aspetti fondamentali che compongono l'unità psicofisica dell'essere umano.

Soprattutto nella condizione di minorazione visiva, spesso la *disabilità* si trasforma in vero e proprio *handicap* a causa degli *effetti secondari* legati allo specifico deficit. Tali effetti possono e devono essere precocemente scongiurati e superati attraverso un percorso educativo integrato che prenda in carico il bambino nella sua interezza, nella sua unità.

Purtroppo, c'è da denunciare anche il problema che spesso il costo dell'integrazione è totalmente a carico della persona colpita da minorazione per il fatto che non tutti gli operatori conoscono i reali bisogni e le specifiche difficoltà legate alla disabilità visiva. Risulta infatti molto facile e conveniente sostenere che è *il bambino a non apprendere* piuttosto che dover ammettere la nostra incapacità di operatori nel non riuscire a modificare e riadattare la metodologia (e noi stessi in primis) alle specifiche esigenze imposte dalla condizione.

Il manuale è consigliato a tutti coloro che hanno interesse a considerare il percorso riabilitativo da un punto di vista differente, inconsueto, dove termini quali *sacrificio, fatica, dovere* possono essere sostituiti con concetti quali *piacere, ludicità, relazione e condivisione* senza che per questo lo stesso perda di efficacia, concretezza e scientificità.

Educatori, pedagogisti, terapisti occupazionali, istruttori di OM, tifloghi, istruttori sportivi, istruttori di nuoto, terapisti della riabilitazione, genitori ma anche semplici appassionati, troveranno tra queste pagine utili tracce con le quali confrontarsi dal punto di vista metodologico e didattico ma anche tecnico, psicologico, pedagogico e comunicativo.

In conclusione, parafrasando Augusto Romagnoli, mi sento di ricordare che il non vedente e l'ipovedente prima ancora di essere trasformati in "*operai*", devono essere considerate a pieno titolo "*persone*".

Acquaticità, motricità e minorazione visiva. (Pagine 180 senza fotografia che andranno aggiunte)

Il nuoto ed il movimento come strumento educativo, preventivo e integrativo

Storia di una virata culturale

Indice generale

- Introduzione

PRIMA PARTE: Disabilità visiva e sport: Storia di una virata culturale

- Premessa
- Dal Taigeto alla pratica natatoria
- Dal corpo prestativo al corpo emozionale: il corpo intelligente
- L'apprendimento e il ruolo dell'intelligenza emotiva nella minorazione visiva
- Movimento e sensazione: il pensiero di Moshe Feldenkrais

SECONDA PARTE: Vantaggi dell'acqua nell'intervento sulla minorazione visiva

- Particolarità del corpo immerso
- Alcune specificità legate allo sviluppo psico-fisico del non vedente
- L'importanza e l'ausilio dell'acquaticità nello sviluppo psico-fisico del non vedente
- Accorgimenti didattico-metodologici
- Alcuni importanti aspetti legati alla condizione di ipovedenza e metodologia di intervento
- Considerazioni legate alla condizione di cecità acquisita
- Acqua e schema corporeo: l'importanza delle stimolazioni cutanee nell'apprendimento e nello sviluppo del minorato della vista
- Immaginazione, curiosità, movimento

TERZA PARTE. Aspetti psicologici e comunicativi

- Aspetti psicologici dell'attività natatoria con persone disabili
- I rischi emotivi dell'istruttore: la Sindrome del Burnout
- Il ruolo della famiglia e il rapporto con l'istruttore
- L'importanza della comunicazione efficace all'interno del percorso educativo-motorio
- Il falso problema della resistenza e il fraintendimento del silenzio

PARTE QUARTA: Acquaticità e obiettivi didattici

- Il problema della correzione degli errori nella pratica del nuoto
- Alcuni esempi dei principali errori legati al nuoto
- Importanza del feedback nella regolazione e nell'apprendimento del movimento nel non vedente
- Gli obiettivi dell'apprendimento del nuoto: una proposta didattica
- I livelli
- Dal concetto di *spazio del movimento* a quello *astratto*: rivisitazione degli insegnamenti ANIOM in funzione degli apprendimenti in piscina
- Il problema dell'acquisizione dello spazio in acqua
- Educazione, stimolazione, potenziamento dei sensi vicarianti attraverso l'acquaticità
- Tecniche di accompagnamento in piscina
- Predisposizione di una scheda e di un diario di lavoro

RIFLESSIONI E CONCLUSIONI

- Il ruolo dell'attività natatoria e dell'istruttore di nuoto all'interno del programma educativo e riabilitativo
- Acquaticità, minorazione visiva e avviamento al nuoto: *Quante possibili integrazioni?*

- Altre forme di ben più grave cecità
- Quando lo sport *assume* l'handicap e *licenzia* le speranze
- La preziosa lezione di madame Guerin
- Un doveroso omaggio ad Augusto Romagnoli
- Conclusioni

Salvatore Bandinu Tel 3388626809